



PUGLIA

C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL SUD. ANZI DI **BARI**

La letteratura e il cinema e soprattutto i tanti restauri hanno aiutato Bari a riprendersi un posto di primo piano nell'immaginario turistico. Anche grazie agli "effetti collaterali" delle storie raccontate da Gianrico Carofiglio. La "città vecchia" è ospitale ed allegra. È piena di vita e di locali, c'è tanta musica, si mangia ad ogni ora e soprattutto le porte delle case sono aperte sulla strada....

DI **ROSELINA SALEMI**

«**C**osteggiavi la recinzione infinita del porto, percorrendo viale Vittorio Veneto lungo la pista ciclabile. La città, dopo tutta quella pioggia, sembrava coperta da una lacca nera e lucida. Niente biciclette, niente pedoni, poche macchine. Era uno scenario da *Blade Runner*, e questa sensazione diventò ancora più forte quando m'infilai nelle strade deserte che si sparpagliano tra la Fiera del Levante, un gigantesco plesso industriale abbandonato da decenni, e l'ex macello comunale diventato Biblioteca nazionale, i cui cortili sembrano quadri di De Chirico. Non ci sono bar, ristoranti o negozi, da quelle parti. Solo officine, depositi, magazzini deserti, autorimesse, ciminiere inattive, cortili di fabbriche chiuse da decenni e pieni di erbe selvatiche, cani randagi, gufi e inafferrabili volpi urbane». (Gianrico Carofiglio, *Le perfezioni provvisorie*, Sellerio)



Gianrico Carofiglio





Panoramica su Bari vecchia / View of Old Bari

«Per strada c'era un'aria mite e prima di andare a cena pensai di fare una passeggiata fino a piazza Garibaldi, dov'era la casa in cui avevo abitato da bambino, con i miei genitori. Quando ci arrivai fui preso dall'allegria palpabile e struggente che sanno dare solo certi vortici del tempo. I giardini di piazza Garibaldi, quel tardo pomeriggio di maggio, erano uguali a quelli di tanti anni prima, e fra i ragazzini che giocavano a calcio c'erano i fantasmi di noi stessi bambini con i pantaloni corti e le bretelle». (Gianrico Carofiglio, *Ragionevoli dubbi*, Sellerio).

Tra i tanti effetti collaterali dei romanzi di Gianrico Carofiglio, c'è quello di aver fatto amare Bari anche a chi non l'aveva mai presa in considerazione. Merito soprattutto di Guido Guerrieri, protagonista di molte delle sue storie, avvocato colto e disincantato, amante delle passeggiate notturne (tanti arrivano con il libro in mano e chiedono all'Ufficio informazioni turistiche: mi sa dire dove abita?). La Bari di Guido Guerrieri è quella che scopriamo oltre i clamori della cronaca: una trama di strade squadrate e regolari nelle quali, «in certi pomeriggi deserti d'estate, quando soffia il maestrale, e l'aria è nitida, ogni angolo sembra il punto di fuga verso un infinito pieno di promesse». Oppure perdendosi nei vicoli. C'è l'ovvia bellezza del mare, ci sono i segni delle vittorie, delle sconfitte, delle dominazioni: Longobardi, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi. C'è la Bari vecchia, con la cattedrale di San Sabino, la basilica romanica di San Nicola (festa l'8 maggio), il castello di Federico II, il Fortino di Sant'Antonio Abate, scorci panoramici, profumi antichi. C'è la Bari nuova nata nei primi dell'Ottocento con un editto di Gioacchino Murat, lineare, comprensibile. Ma la somma di tutte e due è qualcosa di diverso, come la mano è più della somma delle sue dita. È il nuovo Sud che finalmente si sente "di moda", per i suoi paesaggi, per le sue masserie, per il mare, la cucina, i colori abbaglianti, la musica, e vuole di più.

La città vecchia, densa di odori forti, inquietante, peccaminosa, è diventata allegra, piena di bar e locali - alcuni chiudono alle 6 del mattino - dove si mangia a qualsiasi ora, mentre le mattina, dalle porte aperte su strada, vedi le donne che tirano la sfoglia e preparano le orecchiette. Magari, in sottofondo, verso la Porta d'Oriente, senti musica wolof, senegalese, e capisci di essere in un crocevia o, di-

PUGLIA

rebbero nei film di fantascienza, alla soglia del portale che mette in comunicazione con altri mondi. Nel '91 con gli sbarchi di massa degli albanesi a Bari, ventimila persone, l'identità è cambiata. Anche se con parole diverse, tutti (sindaci, presidenti di enti pubblici, albergatori) dicono: siamo diversi, siamo una terra di frontiera culturalmente più ricettiva. Quella storia ha preso la forma e le immagini del film-documentario di Daniele Vicari *La nave dolce* (la barca dei migranti trasportava zucchero). Senza vederlo, non si può capire questo mutamento.

Il recupero del centro storico è stato graduale, il mix di antico e nuovo non finisce di sorprenderti: edicole votive bellissime e bar colorati, anche troppo, la Biblioteca per la Cultura e le Arti Santa Teresa dei Maschi, luogo magico, sospeso tra il passato e il futuro, le intrusioni della modernità e i gesti di sempre. La mattina presto, al Porto Vecchio, i pescatori ripetono il rito della battitura del polpo sul molo, come antichi guerrieri, e per un attimo è come se il tempo si fosse fermato, ma basta camminare dieci minuti per incontrare i locali di tendenza come il *Nessundorma*, vicino al Teatro Petruzzelli, il *Blanc De Noir*, per gli appassionati del vino, il *Kabuki* per il sushi. Basta poco e il passato è davvero una terra straniera nella città degli affari, la città dei 6.000 avvocati, delle banche, dell'Università. Da qualche parte c'è Luca Medici (meglio conosciuto come Checco Zalone) talento comico, capace di ironizzare sui vizi del Sud, c'è Michele Salvemini (meglio conosciuto come Caparezza) musicista inquieto e impegnato che ha un forte senso dell'appartenenza, e per questo ha preferito rimanere (a Molfetta, 20 minuti da Bari). Qui l'incontro delle diversità può funzionare, come nella tiella di riso, patate e cozze, piatto simile alla paella valenciana, anche se qualsiasi barese dirà che è molto più buona. Si prepara sovrapponendo in casseruola - la tiella appunto - strati di riso, di cozze, di patate, di zucchine, pomodori freschi a pezzi, acqua di lavaggio delle cozze, olio, pepe, cipolle e prezzemolo tritato. Il tutto va tenuto in forno per una cinquantina di minuti e il risultato non è garantito, se non si è baresi da almeno quattro generazioni.

Bari ha cercato, e continua a cercare, il suo posto, il suo spazio, in questo presente al quale vorrebbe strappare un pezzetto di immortalità. Ci è riuscita, per ora, con il cinema. Negli ultimi quattro anni l'*Apulia Film Commission* ha raggiunto il bel record di quattrocento



produzioni, ed è venuta anche Bollywood con *Housefull*, blockbuster indiano. La Puglia è la Guinea Bissau (*Il sole dentro* con Angela Finocchiaro), è il Kenya (*La vita facile* con Pierfrancesco Favino e Stefano Accorsi), è la Sicilia di *Amiche da morire*. Qualche volta però i registi le rendono giustizia. In *Lacapagira* di Alessandro Piva (1999) Bari non è set, location, scenografia, ma protagonista, a partire dal titolo, un'esclamazione che è come «supercafrilistichesprialidoso» per Mary Poppins. In *L'amore è imperfetto*, di Francesca Muci, c'è il lungomare (e c'è anche nel video di Tiziano Ferro, che canta la colonna sonora), si entra nella città vecchia e nel quartiere murattiano, si notano un paio di aggraziate palazzine.

Il passato è una terra straniera, da uno dei romanzi di Carofiglio, è molto barese: serata in una casa elegante



PUGLIA

del centro, dialoghi all'alba sul lungomare, "n derre a la lanza", sui lastroni di pietra del porto dove i pescatori sbattono i polpi. *Il venditore di medicine*, con Claudio Santamaria, consegna scorci della città moderna e ansiosa. Può capitare che due truppe, o anche tre, si incontrino tra la spiaggia che si chiama *Pane e Pomodoro* e la basilica di San Nicola, con i devoti russi che vengono a chiedere una grazia, tra le piazzette e i vicoli. Il prossimo ciak è per *Sangue amaro* di Francesco Lopez, Massimo Ruggero e Alessandra Recchia, dove lo sguardo è quello dei bambini. Al di là dei conti, che funzionano perché i film rendono alla Puglia più di quello che costano, Bari ha la speranza, neanche tanto nascosta, di diventare quello che ha sempre voluto diventare. La capitale di qualcosa, di un nuovo Sud, capace di sorridere dei suoi vizi, di far brillare le sue virtù.

ROSELINA SALEMI

SOMETHING NEW IS STIRRING IN THE SOUTH. ESPECIALLY IN BARI

“Literature and cinema, along with extensive restoration, help Bari to reclaim its place in the tourist’s imagination. Gianrico Carofiglio’s writings also provide beneficial “side effects”. The lively “old town” has many nightspots, with music and food at all hours, especially from open doorways...”

more intense as I slipped through the deserted streets that fan out from the Levante Fairgrounds, a giant industrial complex abandoned for decades, and the former municipal slaughterhouse that is now the National Library, with courtyards like De Chirico paintings. There are no bars, restaurants or shops. Only workshops, deserted warehouses, garages, inactive chimneys, and factory courtyards closed for decades and overrun with wild grass, stray dogs, owls and elusive urban foxes” (Gianrico Carofiglio, *Le Perfezioni provvisorie* - provisional perfection, Selerio). “On the road, the air was mild, and before going to dinner I decided to take a walk to Piazza Garibaldi, to the house where I had lived as a child with my parents. When I got there I was overtaken taken by the palpable happiness and yearning only certain memories can yield. On

“I skirted the endless fence around the port, following the bike path along Viale Vittorio Veneto. The city, after all that rain, seemed to be covered with black, shiny lacquer. No bicycles, no pedestrians, only a few cars. It was like a scene from *Blade Runner*. This feeling became even



1. La basilica di San Nicola / *The basilica of St. Nicholas*
2. Il Teatro Petruzzelli / *The Petruzzelli Theatre*
3. Un vicolo di Bari vecchia / *A narrow street in Old Bari*



Piazza Mercantile e Palazzo del Sedile / Market Square and Palazzo del Sedile

and dominations, by Lombards, Byzantines, Normans, Swabians, Angevins and Aragonaise. There is the old Bari, with the Cathedral of San Sabino, the Romanesque Basilica of St. Nicholas (his feast day is on 8 May), the castle of Frederick II, the Fort of St. Anthony Abbot, panoramic views and ancient aromas. There

La nave dolce (the sweet ship, the boat of migrants carrying sugar). You cannot understand this change without seeing it. The recovery of the historic centre has been gradual, and the mix of old and new never ceases to amaze. Beautiful votive shrines and garishly colourful bars, the Santa Teresa dei Maschi Library for Culture and the Arts, a magical place suspended between the past and the future, the intrusion of modernity onto the gestures of tradition. Early in the morning, fishermen at the Old Port repeat the ritual of beating octopus on the pier, like ancient warriors, and for a moment time seems to stand still. But just walk ten minutes and you'll find trendy clubs, like the Nessundorma, next to Teatro Petruzzelli, the Blanc De Noir, for wine lovers, the Kabuki for sushi. The past is indeed a foreign land in the city of business, the city of 6,000 lawyers, banks and the university. Somewhere there is Luca Medici (better known as Checco Zalone), a talented comic who pokes fun at the South's vices. Michele Salvemini (better known as Caparezza), a restless, committed musician, has a strong sense of belonging, and prefers to remain here (in Molfetta, 20 minutes from Bari). Here, the encounter of diversity can work, as in rice, potato and mussel *tiella*. The dish is similar to paella, though anyone from Bari will tell you it's much better. It's prepared in a casserole - called a *tiella* - with layers of rice, mussels, potatoes, zucchini, fresh tomato chunks, water from rinsing the mussels, olive oil, pepper, onions and chopped parsley. Cook in the oven for about fifty minutes, but the result is not guaranteed if you are not a Bari native of at least four generations. Bari continues to seek its place in the present, hoping to attain a piece of immortality. It has

that late afternoon in May, the gardens of Piazza Garibaldi were the same as they had been many years before, and the boys playing football were ghosts of us as children in short pants and suspenders". (Gianrico Carofiglio, *Ragionevoli dubbi* - Reasonable doubts, Sellerio). One of the many side effects of Gianrico Carofiglio's novels is that he made Bari loveable even to those who had never it taken into consideration. Special credit goes to Guido Guerrieri, the main character in many of his stories, an educated and disenchanted lawyer, a lover of night walks (many visitors come with book in hand and ask the Tourist Information Office where he lives). We discover Guido Guerrieri's Bari beyond the clamour of the newspaper reports: a dense weave of regular square roads, where, "on deserted summer afternoons, when the mistral blows and the air is crisp, every corner seems a vanishing point towards an infinity full of promise". Or getting lost in the narrow streets. There is the obvious beauty of the sea, there are signs of victories, defeats

is the New Bari - linear, logical - built in the early 19th century under an edict by Joachim Murat. But the sum of both is something different, as the hand is more than the sum of its fingers. It is the new south, which finally feels "fashionable", because of its landscapes, its farming estates, the sea, the cuisine, the dazzling colours and its music, and it wants more. The old town, full of strong smells, disturbing, sinful, has become cheerful, full of bars and clubs - some close at 6 in the morning - where you can eat at any hour. In the morning, you see women in open doorways pulling dough and preparing *orecchiette*. In the background, towards the East Gate, you may hear the Wolof music of Senegal, and you realise you are at a crossroads, or as in science fiction films, at a portal that leads to other worlds. With mass arrivals of 20,000 Albanians in Bari in 1991, its identity changed. In different words, all (mayors, presidents of public institutions, hoteliers) say: we're different, we're a border land that is culturally more receptive. The story was told in Daniele Vicari's documentary

PUGLIA

been successful, for now, with cinema. Over the past four years, the Apulia Film Commission has set a record of four hundred productions, even attracting the Indian Bollywood blockbuster *Housefull*. Puglia is Guinea-Bissau (*Il sole dentro* - The Sun Inside, with Angela Finocchiaro), Kenya (*La vita facile* - The Easy Life, with Pierfrancesco Favino and Stefano Accorsi) and Sicily (*Amiche da morire*). Sometimes, however, filmmakers do it justice. In Alexander Piva's *Lacapagira* (1999) Bari is not a set, a location or a prop, but the protagonist, beginning with the title, an exclamation like Mary Poppins' "Supercalifragilisticexpialidocious".

In Francesca Muchi's *L'amore è imperfetto* (Love is Imperfect), we see the waterfront (it's also in the video of Tiziano Ferro, who sings the soundtrack). In shots of the Old Town and in the Murat quarter, you notice a pair of graceful buildings. *Il passato è una terra straniera* (The Past is a Foreign Land), from a novel by Carofiglio, is very Bari: evening in an elegant house in the centre, dialogues at dawn on the waterfront, "n derre a la lanza" on stone slabs at the port where fishermen beat octopus. *Il venditore di medicine* (The Medicine Peddler) with Claudio Santamaria, provides glimpses of the modern, anxious city. It may happen

that two crews, or even three, run into each other between the Pane e Pomodoro beach and the basilica of St. Nicholas, where Russian worshipers come to ask for grace, or among squares and alleys. The next film to be shot in Bari is *Sangue amaro* (Bitter Blood) by Francesco Lopez, Massimo Ruggero and Alessandra Recchia, in which the city is seen from a child's point of view. Beyond profits - the movies make more for Puglia than what they cost - Bari doesn't hide its hope of becoming what it has always wanted to be. The capital of something, a new south, able to smile at its vices and make its virtues shine.

ROSELINA SALEMI



LONG LIFE
FORMULA

LONG LIFE FORMULA: L'ANTINVECCHIAMENTO BASATO SULLA PREVENZIONE

Percorso di Salute e Benessere presso la Clinica del Ben Essere di Castrocaro Terme

UNA SOCIETÀ EVOLUTA
È UNA SOCIETÀ
CHE SA CONIUGARE
SALUTE E BENESSERE
PER UN FUTURO
MIGLIORE

Lucia Magnani
Long Life Formula



Il programma Long Life Formula è stato ideato da Lucia Magnani, Amministratore Delegato di Salsubium S.p.A. (Società di Gestione delle Terme di Castrocaro).

Long Life Formula è un metodo scientifico unico ed innovativo, le cui componenti sono:

- l'analisi sullo stress ossidativo, acceleratore del processo di invecchiamento
- il check up medico che comprende gli esami di laboratorio, ecografie, ECG
- la visita fisiatrica e termale
- la valutazione sulla corretta alimentazione indispensabile per uno stile di vita sano
- l'indicazione dell'attività fisica e della corretta postura più adatte a quella persona, elementi importanti per mantenere allenare le fasce muscolari e prevenire atteggiamenti dannosi per il nostro assetto muscolo scheletrico
- la valutazione estetica per proporre trattamenti estetici finalizzati all'obiettivo da raggiungere.

Sono questi gli elementi che, sapientemente integrati, danno origine al percorso Long Life Formula.

Attraverso Long Life Formula ci si prefigge l'obiettivo di "insegnare" il corretto stile di vita durante la permanenza presso la Clinica del Ben Essere, ma anche di depositare un seme perché sia sempre viva la consapevolezza di come prendersi cura di sé stessi per una vita più lunga e sana.

Elemento importante del percorso è la valenza anti-aging che, a partire dagli esami ematochimici specifici per valutare lo stress ossidativo, è supportato dalla prescrizione di integratori specifici che vanno a colmare le carenze messe in evidenza dai risultati degli esami, al fine di riequilibrare l'organismo difendendolo dall'aggressione dei radicali liberi, responsabili di un invecchiamento precoce.

I percorsi sono: **evergreen, weight-loss, relax, clean, energy, sport e restart.**

CASTROCARO

Le Terme
Clinica del Ben Essere
Grand Hotel Terme & Spa

★★★★★

1938. LE TERME D'ITALIA

Per info 0543 412800 - www.longlifeformula.it
Clinica del Ben Essere, presso le Terme di Castrocaro

Clinica del Ben Essere
Castrocaro Terme

